

Vicende dell'antica Croce Processionale

La Croce Processionale conservata nella Chiesa di S. Martino era il vanto di tutta la comunità, perenne memoria dei vecchi Casalecchiesi che, con le loro offerte, l'avevano fatta intagliare e ricoprire d'oro, per la gloria di Dio e con l'onore del paese.

Vediamo intanto cosa sono queste Croci, che ruolo ricoprono nella liturgia e quali maggiori funzioni simboliche rivestivano in passato.

Ogni Congregazione, Confraternita o Compagnia (sono tutte Istituzioni religiose diverse, ma spesso le differenze ed i confini giuridici sono molto labili, al di là delle definizioni) aveva le sue insegne, fra le quali le Croci (chiamate anche "standardi", o "palliole" o "tronchi")



V'erano diversi tipi di Croci, o modelli, da impiegarsi secondo le funzioni o le occasioni.

Innanzitutto vi sono le Croci Processionali (come quella di cui stiamo parlando) costruite in legno scolpito dorato, con una raggiera ad intaglio, che veniva adornata con veli o mazzi di fiori di seta e pendenti da bracci, due cordoni di seta rossa con fiocco. Queste Croci, come dice il loro nome, aprono il corteo delle grandi processioni eucaristiche o di quelle con le statue della Vergine o dei Santi.

Altro tipo è la Croce delle processioni mensili, più semplice ed austera, impiegata dalla Compagnia (congregazione o Confraternita...) durante quelle cerimonie che, per statuto, si svolgono a cadenze fisse. Terzo modello è la Croce funebre, in legno nero e con i simboli della morte (teschio e ossa incrociate). Questa insegna, quando accompagna il funerale di un confratello, viene ornata di un velo

nero.

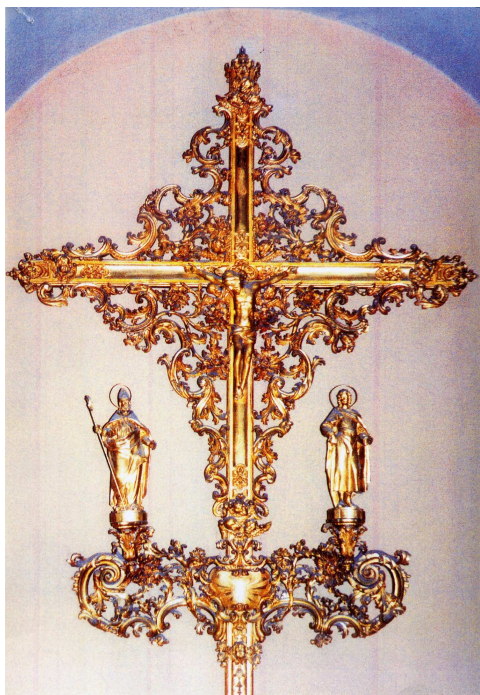
Infine vi è la Croce Penitenziale, con tutti i simboli della Passione (la corona di spine), i chiodi, il martello, la scala, il gallo che ricorda il tradimento di Pietro, il calice, la mani, i dadi, la lanterna, il velo della Veronica, il cuore fiammeggiante, il flagello, la tenaglia, la borsa, il teschio, la spugna, la lancia del centurione...). Questa Croce, dipinta di nero o di scuro, apre le processioni della Settimana Santa..

Forniti di queste succinte informazioni, se, visitando una qualsiasi chiesa, vedete esposta una Croce Processionale, immediatamente potete rendervi conto delle funzioni che aveva. Diciamo "aveva" perché la liturgia moderna, più semplice ed essenziale, impiega normalmente delle "Croci astili", cioè portata sopra un'asta metallica o lignea e quegli antichi simboli di devozione vengono esposti solo in occasioni particolarmente solenni.

Tanto per rimanere nel nostro territorio, la Parrocchia dei SS. Antonio e Andrea di Ceretolo conserva due importanti standardi che appartenevano alla "Compagnia del SS Crocifisso sotto gli auspici di S. Venanzio, S. Maria della Purificazione e della Beata Vergine del Carmine".

Il primo è una Croce Processionale solenne, meno sontuosa di quella di S. Martino ma pur sempre di eccellente fattura; l'altra è una Croce funebre.

Il nome della Compagnia Ceretolese, così articolato e complesso, è indizio di una storia antica, ricca di avvenimenti, e della volontà dei Confratelli di voler mantenere le loro istituzioni nei momenti difficili, attraverso la fusione di diverse Compagnie che operavano nell'ambito dello stesso territorio ed avevano analoghe finalità spirituali e solidali.



Uno stendardo ha anche la Compagnia del SS. Crocefisso dell'Eremo, che è una delle più antiche associazioni ancora attiva ed operante. Torniamo alla nostra chiesa parrocchiale di S. Martino ed al suo antico stendardo.

Si tratta di una Croce Processionale "solenne", in legno intagliato e dorato, alta (nella sua parte decorata) m. 2,10 e con una apertura di braccia di m. 1,50. Al centro, a tutto tondo, il Cristo Crocefisso. L'asta verticale termina con tre teste di cherubini, fiori e volute; i due bracci orizzontali con una sola testa di cherubino e sempre fiori e volute di foglie d'acanto.

Dal centro si diparte una raggiera di foglie d'acanto riccamente ornate. Alla base, una traversa decorata a motivi floreali, con al centro un cartiglio recante l'Ostia raggiata. La traversa sostiene due mensole reggenti, a sinistra, la statuetta, a tutto tondo di S. Martino in abiti episcopali e, a destra, quella di S.

Ponziano. Nel retro vi è una scritta con la dedica: "Sanctissimi Sacramenti Societas - Casalichy ad Rhenum 1805"

La statuetta di S. Ponziano, che accompagna quella del Titolare della Parrocchia, è dovuta ad un sentito culto verso questo Santo, del quale la nostra Chiesa conservava una importante reliquia.

Ma chi è Ponziano?. Tre sono i Santi con questo nome. Il primo subì il martirio sotto l'Imperatore Commodo, insieme ai compagni Vincenzo, Eusebio e Pellegrino, come attesta una Coeva "Passio" (racconto del supplizio).

Il secondo Ponziano era di Spoleto e fu martirizzato all'epoca di Antonino Pio. Il suo culto è però limitato all'Umbria ed alla provincia di Utrecht, ove furono portate le reliquie nel sec X..

Il terzo Ponziano, invece, fu eletto Papa nel 231. In quegli anni i Cristiani Vivevano abbastanza tranquilli nonché l'Imperatore Alessandro severo era tollerante. Ucciso l'Imperatore in una congiura, gli successe il trace Massimino che ricominciò le persecuzione. Il Papa Ponziano fu imprigionato e condannato "ad metalla" (lavori forzati in miniera), ove morì per gli stenti ed il clima micidiale.

Quali di questi Martiri è rappresentato nella Croce Processionale di Casalecchio?

Eliminiamo il santo Umbro, perché il suo culto è locale. Eliminiamo anche il Papa, perché la nostra immagine rappresenta un giovane e non porta simboli pontifici. Rimane perciò il Martire più antico, S. Ponziano Romano, il cui culto è presente a Bologna perché Papa Gregorio XV (Alessandro Ludovisi, che era legato a Bologna perché vi era nato e ne era stato anche nominato arcivescovo) aveva concesso le reliquie del Martire alla chiesa di S. Paolo Maggiore, ove sono ancora oggi venerate. Altre reliquie saranno concesse da Papa Alessandro VII alla chiesa di S. Maria Lacrimosa degli Alemanni.

Ora la Croce Processionale di Casalecchio non c'è più. Pochi anni fa, dei delinquenti, di notte, sfondarono una delle vetrate della Cappella di S. Giovanni Bosco (aggiungendo danno al danno) e portarono via la preziosa Croce. Oltre al danno patrimoniale, questo è

stato un insulto alla comunità casalecchiese, alle sue memorie ed alla sua storia. Ma questi sono i tempi.

Quella Croce, pensiamo, doveva aver attraversato vicende molto complicate, perché ci è difficile credere che, nel 1805, con tutti i problemi che c'erano (i francesi in casa, il servizio di leva obbligatorio introdotto da Napoleone, un fisco molto più efficiente rispetto a quello assai blando del vecchio regime, la Chiesa tenuta sotto stretta sorveglianza, lo scioglimento delle associazioni religiose...) i nostri antenati casalecchiesi avessero una tale disponibilità di soldi in tasca da commissionare ad un eccellente intagliatore e ad un esperto doratore una croce processionale così sontuosa.

C'era, a Casalecchio, la Confraternita del SS. Crocifisso che. Come tutte le istituzioni analoghe, Napoleone, al suo arrivo, aveva abolito nel 1789. Il patrimonio delle Confraternite era stato confiscato e le opere d'arte erano state o portate in Francia o radunate in musei, pinacoteche o biblioteche pubbliche, o vendute. In qualche caso, però, i confratelli erano riusciti a nascondere almeno gli oggetti di culto, come le croci. Nel 1807 il Vicerè del Regno d'Italia, Eugenio di Beauharnais, per non esasperare il sentimento dei cattolici, permise che le parrocchie potessero avere una sola Compagnia, dedicata unicamente al SS. Sacramento. Allora vecchie Confraternite o Compagnie che erano state soppresse, si ricompattarono come Compagnia del SS Sacramento, con la sottile astuzia di aggiungere alla nuova denominazione: "...sotto gli auspici di..." ed il vecchio titolo. Esempio: "Compagnia del SS. Sacramento sotto gli auspici di S. Giuseppe. Ricomparvero anche i vecchi arredi sottratti al sequestro, ma i riferimenti ai precedenti titolari vennero sostituiti con simbolici eucaristici, tanto per evitare accuse di occultamento.

A Casalecchio, oltre alla Confraternita del SS. Crocifisso, esisteva anche una Compagnia di S. Luigi Gonzaga, della quale non rimangono molti documenti. E' probabile che i soci della Confraternita e della Compagnia nel 1897, si siano ricompattati nella "Compagnia del SS. Sacramento" sotto gli auspici di S. Luigi Gonzaga. A questo punto risalta fuori la vecchia Croce Processionale della Confraternita del SS. Crocifisso, con un cartiglio nuovo (l'Ostia raggianti) ed una data non sospettabile: il 1805, che è posteriore al 1798 (anno delle soppressioni), ma anteriore al 1807, tanto da far vedere che la Compagnia del SS. Sacramento non era stata costituita ex novo, ma esisteva già.

Sono ipotesi ma non fantasie. In quegli anni era Rettore (= parroco di S. martino don Luigi Uguccioni, Canonico Renano. Il canonico Uguccioni era un uomo d'ordine, di sua natura pacifica, ma intransigente su tutto ciò che riguardava la Chiesa, capace anche di gesti clamorosi. Il can. Uguccioni avrebbe potuto essere l'autore (o l'ispiratore) della trama per salvare dapprima, poi far ricomparire la bella Croce Processionale.

La Compagnia del SS. Sacramento di Casalecchio vestiva una cappa di tela bianca con una mantellina rossa ed un cartiglio col simbolo dell'Ostia, Il 13 aprile 1829 La Compagnia ebbe il riconoscimento canonico del Card. Carlo Oppizzoni. Non è invece chiaro quando si sia estinta: cadde in desuetudine, lentamente, nella metà del secolo scorso, perché con il consolidarsi dell'Azione Cattolica, l'associazionismo religioso trovò forse forme d'espressione più consone alla mutata realtà sociale.